

TEXTO 1**IL CASO E IL DISEGNO INTELLIGENTE**

Sembrava una storia vecchia e sepolta (o limitata alla Bible Belt americana, l'area degli stati più retrivi e isolati dal mondo, abbarbicati al loro fondamentalismo selvaggio, che solo Bush riesce a prendere sul serio, probabilmente per calcolo elettorale), ma ecco che tornano le polemiche sul darwinismo - e addirittura hanno sfiorato i progetti di riforma della nostra scuola, dico della scuola italiana e cattolica. Insisto sul "cattolica" perché il fondamentalismo cristiano nasce negli ambienti protestanti ed è caratterizzato dalla decisione d'interpretare letteralmente le Scritture. Ma affinché **ci** sia interpretazione letterale delle Scritture, occorre che le Scritture possano essere liberamente interpretate dal credente, e questo è tipico del protestantesimo. Non **ci** può essere fondamentalismo cattolico - e su questo si è combattuta la battaglia tra Riforma e Controriforma - perché per i cattolici l'interpretazione delle Scritture è mediata dalla Chiesa.

Ora, già presso i Padri della Chiesa, e prima ancora con Filone di Alessandria, si era sviluppata un'ermeneutica più soffice, come quella di Sant'Agostino, il quale era pronto ad ammettere che la Bibbia parlava spesso per metafore e allegorie, e quindi può essere benissimo che i sette giorni della creazione siano stati anche sette millenni. E la Chiesa ha fondamentalmente accettato questa posizione ermeneutica.

Si noti che, una volta che si ammette che i sette giorni della creazione sono racconto poetico che può essere interpretato al di là della lettera, il Genesi sembra dar ragione a Darwin: prima avviene una sorta di Big Bang con l'esplosione della Luce, poi i pianeti prendono forma e sulla Terra avvengono grandi sconvolgimenti geologici (le terre si separano dai mari), quindi appaiono i vegetali, i frutti e le sementi, infine le acque incominciano a brulicare d'esseri viventi (la vita inizia a sorgere dall'acqua), si levano a volo gli uccelli, e solo in seguito appaiono i mammiferi (imprecisa è la posizione genealogica dei rettili, ma non si può pretendere troppo dal Genesi). Solamente alla fine e al culmine di questo processo (anche dopo le grandi scimmie antropomorfe, immagino) appare l'uomo. L'uomo che - non dimentichiamolo - non è creato dal nulla, ma dal fango, e cioè da materia precedente. Più evoluzionisti di così (sia pure in tono altamente epico) non si potrebbe essere.

Cos'è che la teologia cattolica ha sempre preteso per non identificarsi con un evoluzionismo materialista? Non solo che tutto questo sia opera di Dio, s'intende, ma che nella scala evolutiva si sia verificato un salto qualitativo, quando Dio ha immesso in un organismo vivente un'anima razionale immortale. E solo su questo punto si fonda la battaglia tra materialismo e spiritualismo.

Un aspetto interessante del dibattito che si svolge negli Stati Uniti per reintrodurre la dottrina creazionista nelle scuole, accanto alla "ipotesi" darwiniana (non dimentichiamo che nel corso del suo processo Galileo se la sarebbe cavata ammettendo che la sua era un'ipotesi e non una scoperta) è che - **per non aver l'aria** di opporre una credenza religiosa a una teoria scientifica - non si parla tanto di

ITALIANO - Ciências Humanas, Ciências Sociais Aplicadas, Linguística, Letras e Artes EDITAL 03/2018 – OUT
creazione divina quanto di "Disegno Intelligente". Cioè, si sottintende, noi non vogliamo imporvi la presenza imbarazzante di uno Iahve barbuto e antropomorfo, vogliamo solo che accettiate che, se sviluppo evolutivo c'è stato, esso non è avvenuto a caso ma seguendo un piano, un progetto, e questo progetto non può che dipendere da una qualche forma di Mente (vale a dire che l'idea del Disegno Intelligente potrebbe persino ammettere un Dio panteista in luogo di un Dio trascendente).

Quello che mi pare curioso è che non si considera che un Disegno Intelligente non esclude un processo casuale come quello darwiniano, che avviene per così dire per tentativi ed errori, così che sopravvivono solo gli individui che meglio si adattano all'ambiente nel corso della lotta per la vita. Pensiamo all'idea più nobile che abbiamo di disegno intelligente, e cioè alla creazione artistica. E' Michelangelo a dirci in un suo celebre sonetto che l'artista quando si trova di fronte al blocco di marmo, non ha dall'inizio in mente la statua che ne uscirà, ma va appunto per tentativi, interrogando le resistenze della materia, cercando di buttare via il "soverchio" per fare uscire a poco a poco la statua dalla ganga materiale che la imprigionava. Ma che la statua **ci** fosse, e fosse proprio il Mosè o un Prigione, l'artista lo scopre solo alla fine di quel processo fatto di tentativi continui.

Un Disegno Intelligente può manifestarsi dunque anche attraverso una serie di accettazioni e ripulse di quello che il caso offre. Naturalmente bisogna decidere se prima sta il Disegno, che sceglie e rifiuta, o è il Caso che, accettando e rifiutando, si manifesta come l'unica forma d'Intelligenza - che sarebbe come dire che è il Caso che si fa Dio. Non è questione da poco, e non possiamo risolverla qui. Semplicemente, è filosoficamente e teologicamente un poco più complessa di come la mettono i fondamentalisti.

Fonte: ECO, Umberto. **A passo di gambero**: guerre calde e populismo mediático. Milano: La nave di Teseo, 2016.

TEXTO 2

LA CIVILTÀ OCCIDENTALE POTREBBE FINIRE?

Se ci guardiamo indietro, c'è poco da stare sereni: non possiamo che constatare che tutte le civiltà, chi prima chi dopo, a un certo punto del loro sviluppo sono implose. Alcune per fattori esterni, come un'epidemia o un cataclisma, altre per fattori ancora poco chiari. Come fu per i Moche, civiltà del Nuovo Mondo (nell'odierno Perù) spazzata via, pare, da una serie di disastri naturali: terremoti, prolungate siccità e alluvioni causate da El Niño. Molto più spesso però a causare la fine della loro civiltà sono stati gli uomini stessi. E qui il gioco si complica: sta **infatti** a chi ha il potere di decidere le regole, impedire che si giunga a un punto di non ritorno. Quali sono i fattori umani che espongono le civiltà a un maggior rischio? Alcune discipline ci aiutano a indentificarli: la matematica, la scienza e la storia.

Safa Motesharrei, uno studioso di Scienza dei sistemi presso l'Università del Maryland, si è servito di modelli informatizzati per analizzare i meccanismi che rendono una civiltà più o meno sostenibile. Secondo i risultati che lui e i suoi colleghi hanno pubblicato nel 2014, e che la BBC ha recentemente ripreso, ci sono due importanti fattori di crisi: l'ecologia e le disuguaglianze economiche. Per una

potenziale crisi, il fattore "ecologia" pare sia decisivo. Ma che cosa si intende esattamente? Un aumento eccessivo della popolazione, il depauperamento delle risorse naturali, come l'acqua, le terre coltivabili e le foreste. Ma anche il cambiamento climatico, che porta intere regioni del pianeta alla desertificazione e alla conseguente migrazione di popolazioni in cerca di altri luoghi dove vivere: quando tutto questo avviene le probabilità che una civiltà sopravviva sono pari a zero.

Anche una cultura che lascia spazio a un eccesso di disuguaglianza sociale è condannata a implodere. Se le élite spingono la società verso l'instabilità, mettendo alla fame intere zone del pianeta, la spirale discendente è inevitabile. Al momento sul nostro pianeta le disparità sono significative: il 10% della popolazione consuma e depaupera le risorse della Terra quanto il restante 90%. Circa la metà della popolazione mondiale vive con meno di 3 dollari al giorno.

Pare però che siamo ancora in una fase di transizione. La civiltà è in grado cioè di tollerare per un certo periodo quello che gli studiosi definiscono *carrying capacity* (capacità di carico). Ma non per sempre: **se la capacità di carico è troppo lunga, il collasso diventa inevitabile**. «Se facciamo scelte razionali per ridurre fattori di rischio come la disuguaglianza, la crescita eccessiva della popolazione, il tasso di consumo delle risorse naturali e quello di inquinamento - tutte le cose perfettamente fattibili - possiamo evitare il collasso e stabilizzarci su una traiettoria sostenibile», afferma Motesharrei: «ma non possiamo aspettare per sempre per prendere queste decisioni.»

I più pessimisti ritengono **invece** che simili decisioni superino le nostre capacità (politiche e psicologiche) e che proprio la questione climatica possa rivelarsi decisiva: questo è **ciò** che sostiene Jorgen Randers, professore emerito di strategia climatica alla BI Business School (Norvegia) e autore del saggio *2052: Una previsione globale per i prossimi quarant'anni*. Ancora peggio la vede il biologo e storico statunitense Jared Diamond, docente di geografia alla University of California, che da anni studia il collasso delle civiltà del passato per trovare il modo di evitare il nostro. A sentire lui abbiamo ancora 23 anni di tempo, dopodiché sarà la fine. La nostra data di scadenza sarebbe **dunque** il 2040...

La caduta dell'Impero Romano può insegnarci qualcosa? Secondo gli studiosi, sì. Alla fine del 100 a.C. i Romani si erano diffusi in tutto il Mediterraneo. Secondo molti avrebbero dovuto fermarsi lì, ma allora le cose andavano talmente bene che vollero espandersi anche via terra. Però mentre il trasporto via mare era economico, quello via terra era lento e costoso. Finirono così per sovraesporsi economicamente. L'Impero riuscì a sostenere la sua "capacità di carico" per 4 secoli, ma le ripercussioni alla lunga si fecero sentire, fino ad esplodere nel III secolo d.C. Mantenere l'impero era diventato infatti estremamente oneroso, l'esercito richiedeva moltissimi finanziamenti e l'inflazione galoppava. Non solo. A complicare tutto c'era anche un'organizzazione burocratica inefficiente: le province avevano bisogno di strutture, tribunali, spazi pubblici... in altre parole, di moltissimi soldi. Alla fine, l'impero non **potè** più permettersi un sistema tanto complesso e **implose**, lasciando campo

libero alle ondate migratorie. A quel punto però per l'antica e articolata civiltà romana non ci sarebbe stato più nulla da fare, e il suo collasso **diventò** inevitabile.

Fonte: Adaptado de: **La civiltà occidentale potrebbe finire?** Disponível em: < <https://www.focus.it/cultura/storia/la-civilta-occidentale-potrebbe-finire>>. Acesso em: 12 jun. 2018.

QUESTÕES

As questões de 1 a 5 referem-se ao TEXTO 1.

(1) Como o autor justifica a afirmação: “Non ci può essere fondamentalismo cattolico”?

(2) Como o autor responde à pergunta por ele feita no quarto parágrafo, “Cos'è che la teologia cattolica ha sempre preteso per non identificarsi con un evoluzionismo materialista?”?

(3) Leia as seguintes afirmações e, de acordo com o texto, assinale a alternativa correta:

- I. A polêmica sobre o ensino do darwinismo nas escolas se restringe ao *Bible Belt* americano.
- II. A Igreja Católica se aproxima do protestantismo ao fazer uma leitura literal da Bíblia.
- III. O autor supõe que é possível ler o Gênesis como semelhante à teoria darwinista.
- IV. A teoria do Desenho Inteligente exclui qualquer processo que leve em conta o acaso.

- (A) Apenas a afirmativa I está correta.
- (B) Apenas a afirmativa III está correta.
- (C) Apenas as afirmativas II e III estão corretas.
- (D) Apenas as afirmativas II e IV estão corretas.

(4) Analise os seguintes trechos:

- I. Ma affinché **ci** sia interpretazione letterale delle Scritture, occorre che le Scritture [...]
- II. Non **ci** può essere fondamentalismo cattolico - e su questo si è combattuta la battaglia tra Riforma e Controriforma [...]
- III. Ma che la statua **ci** fosse, e fosse proprio il Mosè o un Prigione, l'artista lo scopre solo alla fine di quel processo fatto di tentativi continui.

Os elementos em destaque possuem a mesma função em:

- (A) I e II
- (B) I e III
- (C) II e III
- (D) Todos possuem a mesma função.

(5) Observe o seguinte trecho:

(...) è che - **per non aver l'aria** di opporre una credenza religiosa a una teoria scientifica - non si parla tanto di creazione divina quanto di "Disegno Intelligente".

A expressão em destaque pode ser entendida como:

- (A) assegurar
- (B) contrariar
- (C) parecer
- (D) esclarecer

As questões de 6 a 10 referem-se ao TEXTO 2.

(6) Explique porquê, segundo o autor, a ecologia é essencial para a sobrevivência das civilizações.

(7) Analise as seguintes afirmações e assinale a alternativa correta com base no texto:

- I. no primeiro parágrafo, o autor compara a civilização ocidental à civilização mochica.
- II. a desigualdade entre ricos e pobres desempenha um papel central no processo de colapso.
- III. o autor aponta que a sociedade atual sofre de excesso de desigualdade social.
- IV. os cientistas, de forma geral, apresentam uma posição pessimista em relação ao futuro.
- V. para Jorgen Randers o colapso da nossa civilização acontecerá em razão do crescimento das elites e desaparecimento da classe trabalhadora.

- (A) As alternativas I e II são verdadeiras.
- (B) As alternativas II e III são verdadeiras.
- (C) As alternativas II, IV e V são falsas.
- (D) Somente a alternativa IV é verdadeira.

(8) De acordo com o texto por que Império Romano entrou em declínio?

(9) Observe os seguintes excertos:

Alla fine, l'impero non **potè** più permettersi un sistema tanto complesso e **implose**, lasciando campo libero alle ondate migratorie. A quel punto però per l'antica e articolata civiltà romana non ci sarebbe stato più nulla da fare, e il suo collasso **diventò** inevitabile.

Os termos em destaque indicam uma ação:

- (A) concluída no passado.
- (B) com consequência no presente.
- (C) dinâmica e repetida no passado.
- (D) condicionante.

(10) Assinale a alternativa correta:

- (A)** a palavra “infatti”, presente e destacada no primeiro parágrafo pode ser substituída por “invece” sem que ocorra mudança de significado da frase.
- (B)** a palavra “anche”, destacada no início do terceiro parágrafo pode ser substituída, sem alteração de significado, por “bensì”.
- (C)** O trecho “**se la capacità di carico è troppo lunga, il collasso diventa inevitabile.**” indica uma hipótese realizável.
- (D)** No quinto parágrafo, as palavras “invece” e dunque” indicam conclusão.

RASCUNHO

RASCUNHO